



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41825 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

Ma una repubblicana non fa sinistra

La formula amministrativa realizzata a Cava non può qualificarsi di centrosinistra, ma rimane nella sua concreta realtà un monocolor minoritario (19 dc su quaranta consiglieri), nonostante tutti i legami tra i partiti del centrosinistra in campo nazionale ed in campo locale. Cosa questa che è stata apertamente sottolineata dallo stesso Prof. Vincenzo Cammarano, unico e solo Consigliere Monarca, che ha dato il 21° voto ai 19 democristiani ed a quello repubblicano perché raggiungessero il quorum della maggioranza qualificata necessaria all'approvazione del bilancio presentato dalla nuova Giunta. Egli infatti ha chiarito che non aveva nessuna perplessità ad appoggiare la nuova Giunta, giacché essa non si poteva certamente qualificare di centro-sinistra, ma minoritaria democristiana per portare avanti l'amministrazione fino alle nuove elezioni amministrative dell'anno venturo. Ci hanno riferito che questa affermazione ha urtato la suscettibilità dell'Assessora Prof. Amalia Coppola in Paolillo, la repubblicana cooptata in Giunta, eletta nella stessa lista democristiana nelle ultime elezioni; ma francamente non possiamo dunque al Prof. Cammarano anche se ci duole per l'Assessora Coppola, il cui ingresso in Giunta avevamo bene auspicato a suo tempo.

A prescindere, infatti, dalla considerazione che una sola repubblicana in Giunta non fa centrosinistra, così come una sola rondine non fa primavera, a lei non è stato neppure attribuito il ruolo di «effettivo» ma quello più modesto di «supplente», che andrebbe piuttosto definito come un ruolo di rimpiazzo se e quando diventa necessario. Un ruolo, quindi, che è e non è. Secondo l'art. 57 del Regolamento del 1911 alla legge Comunale e Provinciale del 1915 (non è un errore, giacché il Regolamento è più vecchio della stessa Legge), gli «assessori supplenti» possono intervenire alle sedute della Giunta anche quando siano presenti tutti gli effettivi, ma essi concorrono a formare il numero legale e votano soltanto quando manchi qualcuno degli effettivi. Quindi è che la funzione del supplente non è primaria, ma secondaria.

Ora qui noi non vogliamo stare a discutere sul valore concreto della carica attribuita alla Prof. Coppola ed a fare considerazioni, giacché il nostro giudizio ricadrebbe su una gentile rappresentante dei gentili sessi che merita tutto il nostro rispetto e la nostra stima; ma indubbiamente non ci sembra affatto bello che a lei abbiano voluto soltanto riservare il ruolo della parente povera relegandola in un cattuccio, tanto più quando apertamente o velatamente la Giunta vuole qualificarsi di centro-sinistra.

Se i democristiani fossero stati più avveduti, e se veramente avessero voluto dare una qualificazione concordata alla loro amministrazione, avrebbero dovuto quanto meno riservare all'unica repubblicana in mezzo a

loro, un ruolo di primo piano, vale a dire il più importante degli Assessorati, e le attribuzioni del Vicesindacato. Con ciò la loro forza numerica non avrebbe subito la bench' minima riduzione, e per lo meno sarebbe stata salvata la faccia. Già, ma che avrebbe poi detto il Prof. Cammarano? Ed è stato soltanto per accaparrarsi il voto monarchico, che alla repubblicana è stato attribuito il ruolo secondario, o non piuttosto, per risolvere un problema interno di potere degli stessi democristiani?

Conseguentemente il problema della formazione dell'Amministrazione Comunale di Cava rimane, per noi, sempre aperto, ed è dovere dei socialisti fare in modo che, passato questo breve periodo in cui un po' tutti sono in ben altre faccende affaccendati, vengano riprese le trattative per la composizione di una vera Giunta a larga e sicura rappresentanza.

Comunque, sappiamo i democristiani che quando si vuole amministrare nell'interesse della propria città, come spesso li sentiamo affermare, non si fa questione di prestigio personale e di interessi di parte, e che anche la voce di uno solo dovrebbe valere quanto quella dei più: se sorretta dal giusto, si intende!

Intanto, perché i nostri lettori

ri abbiano il quadro completo delle opinioni degli uni e degli altri, e per rimanere quanto più obiettivi ci sia possibile, riportiamo il manifesto fatto affiggiare dai socialisti di Cava, i quali scrivono che «sono usciti dalla Amministrazione comunale perché non potevano ulteriormente tollerare la sfilza di un gruppo di Consiglieri conservatori annidati nella Democrazia Cristiana, i quali hanno sempre ostacolato l'auspicato rinnovamento amministrativo che è alla base del programma di centrosinistra. La nuova Amministrazione Abbro-Coppola Cammarano, eletta col voto determinante di quest'ultimo Consigliere monarchico, unico rimasto fedele a Stella e Corona, è un pateracchio che non inganna neppure i veri repubblicani del P.R.I. ed ha il solo scopo di aiutare le forze conservatrici cavesi ad ostacolare la costituzione di una amministrazione di centro-sinistra a Cava. Questo pateracchio democristiano-no-repubblicano-monarchico, a degradato dai comunisti per calcolo elettoralistico, è gradito e sorretto dai qualunquisti, dai nemici del Progresso e della Democrazia, che mal sopportato la presenza dei lavoratori nei centri decisionali e di potere».

Dopo di che, restiamo a vedere! Intanto, perché i nostri lettori

Il diritto di sciopero

Il diritto di sciopero è sancito dalla Costituzione all'articolo 40: «Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano».

Oggi si attendono ancora le leggi che lo debbono regolare. Ora, come può esercitarsi un diritto non regolato da leggi, specialmente quando queste leggi sono esplicitamente previste come condito sine qua non, di regola?

Eppure noi sappiamo che esso è quotidianamente esercitato senza limitazioni e remore. Sono cose che accadono in Italia.

Lo Stato interviene solo per tentare di conciliare, volta a volta, nei casi più gravi, le parti contendenti. E così si susseguono liberte essenziali del cittadino, che si vede privato, ad esempio, ora della possibilità di viaggiare, ora di quella di corrispondere per mezzo della posta, o di vedere sgomberate le vie dall'immondizia; perfino da quelle di essere curato in ospedale.

Ma non è di ciò che vogliamo discutere. E' piuttosto il principio stesso, che non ha fondamento morale e sociale, che è contrario ad ogni concetto di libertà e di democrazia.

Ho letto su un settimanale illustrato una strana giustificazione all'ammissione ed al permanere di tale diritto: — Lo riconoscono tutte le nazioni civili. Dunque dobbiamo riconoscerlo anche noi.

Come se le nazioni che si discutono civili non potessero sbagliare, e noi per essere nel vero e nel giusto, dovessimo seguire pedissequamente, anche negli errori. Come se la Nazione Italiana, ricca di tanti secoli di storia e di civiltà, dovesse chiedere in precedenza ad altri i moduli e le regole del vivere civile, o non potesse dettare agli altri popoli le norme del buon governo!

Perché questo complesso di inferiorità, che non si giustifica né col nostro passato né col nostro presente? Abbiamo un cervello: facciamolo funzionare.

Cos'è lo sciopero? Un tentativo di ottenere con la violenza quanto non si può ottenere con la persuasione. E' dunque la sostituzione della forza bruta alla ragione.

E tale forma di sopraffazione consona ai principi di democrazia?

Tutt'altro, se la democrazia presuppone il trionfo, nell'ambito delle leggi, del volere della maggioranza; il trionfo del diritto dei singoli e della collettività; il trionfo della giustizia e della equità sulla forza bruta.

Ora che cosa avviene con lo sciopero? Una categoria di lavoratori si astiene dal lavoro, perché chiede miglioramenti salariali o di altro genere, che le si negano. Le richieste possono essere sacrosante, o ingiuste, o eccessive. Insomma possono avere ragione i prestatore d'opera a pretendere, come i datori di lavoro a resistere.

Ma la soluzione non si ottiene in base alla ragione. Essa è soltanto una soluzione di forza. E' la politica del braccio di ferro: chi più resiste. Accade pertanto che le categorie più numerose, quelle che col piegare le

braccia producono maggior danni, ottengono tutto. Le altre, quelle che non fanno paura, avranno un bel chiedere, agitarsi, minacciare: non otterranno nulla, se ad un certo punto, con notevole ritardo, non penetrerà nella coscienza generale la consapevolezza della ingiustizia che si perpetra ai loro danni.

Si perpetuano così le speranze inutili, e si arrecano ogni giorno danni irreparabili a tutta la Nazione, per un conflitto che interessa solo una o più categorie di cittadini.

Non è tutto ciò, oltre tutto, contrario ai più elementari principi di libertà? Infatti tutti i giorni si limitano o si interrompono libertà essenziali del cittadino, che si vede privato, ad esempio, ora della possibilità di viaggiare, ora di quella di corrispondere per mezzo della posta, o di vedere sgomberate le vie dall'immondizia; perfino da quelle di essere curato in ospedale.

Ma si dice: questo è il minore male, di fronte a quello che produce la mancanza di un'arma valida per il lavoratore, tale da far valere i propri diritti, le proprie rivendicazioni.

E non sarebbe meglio tentare altre vie, più legali, meno dispendiose e dannose, anziché accettare come legittimo il ricorso alla violenza, principio che, con la caduta del fascismo, abbiamo creduto di ripudiare per sempre. Ed è proprio a proposito di fascismo, che pensiamo si possa trovare il rimedio, rispondente in pieno alla tradizione della nostra Patria, che per successione diretta è l'alma mater del diritto.

Ricordiamo dunque che nel codice di procedura civile tuttora vigente, al Titolo IV, cap. I non più in vigore, è prevista la competenza della Magistratura del Lavoro per le controversie collettive, relative: 1) all'applicazione dei contratti collettivi di lavoro e delle norme a questi equiparate; 2) alle richieste di nuove condizioni di lavoro; 3) all'applicazione degli accordi collettivi economici.

Nel capoverso è chiarito che, nella formulazione di nuove condizioni di lavoro, la Magistratura giudica secondo equità, contemporaneando gli interessi dei dati-

tori di lavoro con quelli dei lavoratori, e tutelando in ogni caso gli interessi superiori della produzione. Ora, sembra che il principio sul quale si fonda questa speciale Magistratura in materia di rapporti di lavoro, fosse rispondente al diritto ed alla equità.

Una materia tanto delicata e che interessa sempre l'intera collettività nazionale o per lo meno a una larga parte di cittadini, non può essere affidata esclusivamente alla volontà delle parti, anzi ad un rapporto di forza, che non ha niente da fare con la giustizia, l'equità, il diritto, la democrazia e la libertà.

E se altre Nazioni, non più civili o progredite della nostra, ma solo più fortunate economicamente, hanno adottato questa soluzione balorda, non è detto che noi le dobbiamo seguire.

Cerchiamo di essere noi, affidiamoci al buonsenso latino, e vedremo che saranno gli altri tati a seguirci.

Naturalmente la procedura dovrà essere studiata con molta ponderazione, i casi di ricorso ben vagliate e soprattutto ci dovranno emettere rapide decisioni, sempre precedute da un serio tentativo di conciliazione.

Si potrà obiettare che i giudici possono sbagliare. Di questo passo, alla stregua di queste considerazioni, occorrerà abolire i Tribunali!

Noi pensiamo invece che le decisioni dei magistrati, anche se non perfette (nessuna cosa umana è perfetta), saranno sempre più rette ed accettabili di quelle attuali, frutto di imposizione dell'una o dell'altra parte contendente. Ed in ogni caso ci sarà evitata una così grave e quasi continua violazione di essenziali libertà del cittadino ed i gravi sperperi di un patrimonio economico comune.

Qualunque regime, anche il peggiore, può avere emesso qualche buona legge. Non è possibile che le opere del fascismo, durante venti anni, fossero da rigettare in blocco. Accogliamo il buono, ripudiamo il cattivo. Così agisca un legislatore accorto e sollecito del bene dei cittadini.

Federico LANZALONE

Maggio elettorale

Tempo di fave, e di elezioni; quante lustrali competizioni tengono vivo questo stivale! Dall'uom di lettere ai manovale, nessun risparmio: il suo giudizio, che è dei mortali, un vero visio. Ferme regina la propaganda con manifesti e suoni di banda. Come si prodiga quel candidato per distaccarsi dal suo, passato! In ogni strada parla un partito, ed il discorso va all'infinito, dal socialista a stella e corona ogni parola promessa suona. Ognuno parla con certo gusto e credo intanto d'esser nel giusto. Poco a lavoro, idee sane eppure troppo di specie umane, che quando passano all'attuazione perdono, invero, la porzione, ecco che allora la gente logna, e pochi guazzano nella cuggagna; e in tutto questo la verità fugida, sorge senza pietà: l'eterno trionfo degli egoismi che ingoa elettori con tutti gli ismi. E in questo mondo bizzarro e vario sempre col male cala il sipario.

GUIDO CUTURI



Ero assorta, l'altro giorno, a riportare a memoria alcuni versi dell'Eneide; la tremarella di una eventuale interrogazione, il giorno seguente, aveva notevolmente accresciuto in me l'orgoglio tanto che non riuscivo a ritenere in mente proprio nulla.

Mi assillavano, inoltre, i nervosismi e le incrociate esortazioni elettorali degli altoparlanti di due auto che si erano fermate al Corso, sotto le mie finestre, invitando scompostamente, a votare questo o quell'altro!

Come potevo andare avanti con i versi dell'Eneide?

Mi alzai ed uscii con la speranza che al ritorno fosse finita quella scomposta gara ingaggiata a colpi... di microfono.

Passeggiai lungo i porticati ed ogni tanto mi fermavo ad ammirare i gerani pensili dai fiori multicolore, intonati così bene al nostro ambiente cittadino, come se una mano maliziosa di un pittore avesse voluto imprimere una così appariscente policromia.

Essi, in vasi pensili, adornano tutti gli archi dei nostri porticati conferendo al Corso un aspetto civetuo ed esibizionario; eppure nessuno li degna di uno sguardo, nessuno ammira lo sforzo che fa l'Amministrazione Comunale per rinverdirli e tenerli in vita.

Ero intenta a queste considerazioni mentre mi trovava, nei pressi della fontana monumentale di Piazza Duomo, quando un uomo, dall'età approssimativa di cinquant'anni, sui marciapiedi all'altezza del bar all'angolo, piagava dirottamente.

Per noi bambini vedere un uomo anziano piangere è come aver trafilato il cuore da un pugnale!

Ogni tanto, rivolgendosi ad un signore appoggiato allo spigolo della porta del bar, pronunziava parole indecifrabili, tanto che il signore, più volte, chiese cosa gli fosse capitato; evidentemente, come me, pensò che si trattasse di un individuo dedito ad un famoso liquido dal colore rosso della fertile Vallata Metelliana! Ci sbagliavamo!

Il poveraccio gesticolava e finalmente potemmo capire cosa gli fosse capitato; nei paraggi aveva lasciato, per alcuni minuti inesudito un tre ruote, il Lambro, acquistato da qualche giorno per L. 380.000 e glielo ave-

Domenica mattina i costruttori edili di Cava che, si sono riuniti in Associazione, hanno inaugurato la loro sede nel Palazzo Talamo al Corso Italia. Alla cerimonia sono intervenute le autorità cittadine e molti professionisti. Ha parlato l'Ing. Francesco Sandoli, presidente della Associazione, il quale ha esposto gli scopi che i costruttori di Cava riuniti si propongono sia per la tutela dei loro interessi che per contribuire con la loro esperienza al miglioramento ed all'incremento edilizio della Città. A nome degli amici ha porto il saluto e l'augurio alla nuova Associazione il Prof. Giorgio Lisi, al quale ci uniamo, riconoscendo la validità e le opportunità della iniziativa così presa.

Sciò - sciò... Foral! (Fristallà!)

Gente 'e Cava attiunti 'o juoco,
quann'm'o voto avita a dà...
A 'e buscàrde (fattu mia...)
sciò — sciò... Foral! (Fristallà!)

C'è nu ditto vecchiai anticche...
Ca cchù d'uno ha dà sapé...
*Dagli amici mi guardi l'iddio...
Dai nemici mi guardi' io...
Gente — già! Nun 'e credite!...
So' sfidate chisti vda...
Songhe 'e pate d'a busca...

Sciò — sciò... Foral! (Fristallà!).
ADOLFO MAURO

Lettere al Direttore

Egregio Direttore,
sono solito acquistare il «Castello» e lo faccio, mi creda, soprattutto per i suoi articoli, i soli che riescono veramente a commuovermi e spesso a farmi sorridere. Sorrido per quel suo umorismo arguto, e talvolta amaro, con cui coglie gli aspetti comici e bizzarri della vita, le debolezze e le contraddizioni della natura umana; mi commuovo perché sento il grande entusiasmo che la invade quando descrive le bellezze della nostra incantevole amata città.

Il vero motivo, però, che mi

ha spinto a scriverle è un altro. Leggendo il suo giornale provo uno strano malessere; niente di grave, si tranquillizzi, soltanto un leggero stordimento. La colpa è di tutti quei nomi che lei è quasi costretto a scrivere tutte le volte che descrive una manifestazione cavese. E' proprio indispensabile elencarli tutti sprecando tanto spazio prezioso? Immagino già la sua risposta (risposta che naturalmente mi darà a quattr'occhi) «che volette farci, molte persone amano vedere il proprio nome sul giornale: più nomi scrivo più giornali vendo».

Certo, certo, caro avvocato, guai a tralasciare alcuni e soprattutto guai a tralasciare un dott. prof. avv. comm. grand'Uff. ecc. ecc..., sarebbero capaci per la grave offesa di non acquistare più il suo giornale «Vanitas vanitatum et omnia vanitas».

Se proprio non le sarà possibile sacrificare qualche nome, vorrà dire che o dovrò rassegnarmi a sopportare quel tale malessere a cui ho accennato o sarò costretto a non acquistare più il «Castello». A proposito dei vari dott. prof. ing. avv. ecc. ecc. ne sono davvero tanti a Cava? Mi sorge un dubbio: Non sarà per caso lei a dispensare titoli per far apparire più illustre la nostra città agli occhi dei lettori non cavedi? No, no, sarebbe sciocco pensarlo. La verità è che oggi, come diceva Vittorio G. Rossi in un suo articolo, tutti sono intelligenti, ed io aggiungo tutti dott. prof. ing. avv. ecc. ecc...; quando c'è bisogno uno stupido non si sa dove trovarlo.

Voglia scusare il disturbo e la mia pedetra prosa ma, lei lo sa, io non sono né professore, né dottore, né giornalista; sono semplicemente un fedele lettore dei suoi articoli. E. S.

(N.D.D.) Cero E. S. la sua giovanità età Le fa vedere come vanitas vanitatum ciò che è una

Comme addorene sti rose!

Comme addorene sti rose
'e stu maggio ca è turnato,
traspirante e ariose
ca mmp parene pittate,
Janche, rosse, arvellutate,
rose - tè delizie,
solosele acchippate
mimiez' verde susirose.
Na canzone è ogne rosa,
n'armonia tantu fina
ca profuma ogne cosa.
Sotto sole' d'a matina,
so' chii belle de na sposa
dint'a st'aria celestina.

MATTEO APICELLA

OPINIONI

Fafèle u janche e Tatonne u n're sono due assidui frequentatori degli infuoriti (!) comizi di questa campagna elettorale. Al termine di ogni comizio Fafèle, rivolgendosi all'amico con aria di sufficienza dice immanabilmente: «E cchiste have puriss' ragione! - ed anche così ha ragione!»

L'altra sera Tatonne gli ha finalmente chiesto: «Neh, Fafèle, ma si tutte quante havevane ragione, mme sapressi di a cchi ha ne tuote - Neh, Raffaele, se tutti hanno ragione, mi sapresti dire chi ha torto? E Fafèle, mantenendo la sua aria filosofale:

«Nue - Noi!»

Quattro generazioni per un cavolo di 21 chili

giusta esigenza delle umane relazioni. Chi ha acquisito un titolo, ha diritto non soltanto di fregiarsene, ma di vederselo riconosciuto dagli altri. Se poi a qualcuno non interessano i nomi degli intervenuti ad una manifestazione, ad altri possono interessare, ed io sostengo che il giornale non deve piacere o soddisfare da capo a fondo ogni singolo lettore, ma basta che ci sia una parte di esso, anche magari soltanto una poesia, che lo appaghi controbilanciando la spesa di lire.

A Cava, poi, ci sono tanti diplomatici e laureati, perché molti giovani proseguono negli studi. Pensai che quando andavo io al Ginnasio, c'era una sola sezione per ogni classe ed a stento arrivava ad una trentina di studenti; oggi invece ci sono tre Scuole Medie, che equivalgono a tre Ginnasi, ed ognuna di esse ha per ogni classe tante Sezioni da coprire tutto l'alfabeto. Quindi, diamo a Cesare quel che è di Cesare, ed a Lei daremo anche se non ci terrà, il Dott. appena avrà conseguito tra pochissimo la laurea per la quale formuliamo i più fervidi voti.

Molto Egregio Direttore, lei ha detto, nella sua Nota del Direttore: «Purtroppo non possiamo più dire che Dio ha creato l'uomo in un fiat, perché rinnegheremmo i progressi di un individuo non è quasi mai sufficiente per poter giungere a qualcosa di veramente positivo, furono i figli di quel paziente a raccogliere l'eredità operativa del padre proseguendo negli esperimenti iniziati e condotti avanti con tanto amorevole impegno.

Son trascorsi così molti anni attraverso i quali altre tre generazioni si son succedute; ed oggi il più giovane dei Pour, specializzato presso la Scuola superiore di agricoltura in Praga, ha

potuto finalmente raccogliere il frutto delle fatiche del bisnonno, del nonno e del padre. Esso consiste nella produzione di cavoli bianchi, forniti delle medesime prerogative di gusto e sostanza che quelli di minor mole, i quali raggiungono quasi tutti il peso di ventun chilogrammi.

Ci costituisce un successo, e ha

dato modo al «cavolo Pour» di inserirsi nell'elenco delle varietà ufficialmente riconosciute diventando oggetto di richiesta anche da parte di ditte dell'Europa occidentale. Sempre con metodo selettivo i Pour hanno ricavato una varietà di cavolo rosso appetitoso e cantenente una quantità di vitamina C «due volte e mezzo superiore al normale.

Speciali cure poi, le quattro generazioni di selezionatori hanno dedicato ad altre varietà di vegetali ottenendo un tipo di cereali da conservazione adattabili a terreni e climi diversi, nonché agli e cipolle dotati di concentrazione nutritiva altamente qualificata.

D'altronde i Pour hanno pure cercato di inquadare gli aspetti igienico-alimentari dei vegetali da loro ottenuti per selezione, giungendo alla convinzione che un regime di vitto nel quale prevalgono cavoli, cipolla, ceteri conservati ed agli, giova notevolmente all'organismo. Sugli effetti dell'aglio consumato con una certa larghezza, essi ripongono grande fiducia, in quanto, affermano, ha proprietà tali da conservare la salute e da prolungare la prestanza fisica del cor-

po con un periodo di giovinezza eccedente la norma che regola il ciclo vitale degli uomini. Essi, trasformatisi di recente da coltivatori in biologi, hanno sperimentato su cavie-campioni uno speciale pastore a base di aglio, ed hanno potuto constatare che gli animali sottoposti a tale trattamento son vissuti più a lungo di quelli alimentati in maniera tradizionale. Gli stessi Pour d'altronde, che da una cinquantina d'anni si cibano di speciali insalate nelle quali l'aglio è presente in percentuale notevole, da un tale arco di tempo non sanno più cosa significi dover rimanere in letto malati, mentre anche il vecchio nonno e l'anziano padre si alternano tra la guida delle moderne macchine agricole e i non interrotti esperimenti dei loro sistemi di selezione. Dello stesso parere, d'altronde, circa le proprietà quasi taumaturgiche dell'aglio, è un autentico studioso, un illustre botanico 93enne membro dell'Accademia delle scienze di Praga il quale, nonostante l'età assai avanzata, prosegue normalmente la sua attività di sperimentare e ricerare.

Una volta, per mantenere la giovinezza il dottor Faust suggeriva poco raccomandabili patteggiamenti col diavolo; oggi più semplicemente ci viene consigliato di mangiare aglio oh meraviglia del progresso...!

A. F.

Abbiamo visto nei locali del Municipio quattro tabelle luminose già belle e pronte per essere apposte in quattro punti della città ad indicare anche di notte la farmacia di turno per i vari servizi; festivo notturno e per i poveri. Ci è stato detto che sarebbero già pronte da quattro mesi, e non ancora si provvede ad apporle. Esagerato! Comunque che cosa si aspetti per apporre? Non crediamo che, per non apporre proprio più, si aspetti che venga istituita la farmacia comunale, di cui si sta parlando anche da tempo.

Sig. Sindaco, vogliamo far pulire quelle buche che da quattro mesi si sono aperte nelle strade che attraversano l'angolo del Castello? Non per il Castello, ma per il traffico cittadino di cui dette costituiscono una importante via tra il Nazionale ed il Corso. Sì! Grazie!

Dal 4 maggio nei saloni del Club Universitario di Cava il pittore Carmine Tarantino, stante tenendo la sua 19^a Mostra di pittura. L'ingresso è libero. Auguriamo all'artista un valido e meritato successo.

I Magazzini del Popolo

Traversa Benincasa 12/14 (alle spalle dei nuovi uffici postali)
CAVA DE' TIRRENI
VENDONO Elettrodomestici - Radio - TV - Registratori - Rasoi
ARTICOLI DA REGALO
Lavat'ici - Lavastoviglie - Materassi - Mobili ecc. di tutte le marche.

PREZZI DI AFFARE - VEDERE PER CREDERE

Estrazione del Lotto

BARI	51	38	52	10	47	X
CAGLIARI	12	74	2	23	68	1
FIRENZE	47	6	39	62	90	X
GENOVA	51	77	86	49	18	X
MILANO	30	36	42	44	1	1
NAPOLI	88	41	26	60	59	2
PALERMO	90	56	68	3	73	2
ROMA	24	7	23	68	57	1
TORINO	17	82	57	20	64	1
VENEZIA	50	49	25	42	36	X
Napoli	II					X
Roma	II					X

LA MAMMA

Un museo navale in Australia

Il tema è tanto caro e delicato e, toccherà il cuore di tutti, perché racchiude in sé il nome più dolce, che l'umanità ha sempre sulle labbra: «Mamma».

— Mammmina — chiama il bambino balbettando.

— Mamma mia! — invoca il naufrago, il bruto, il poeta, il dotto, il filosofo, il sofferente, il deluso, il morente,

Quell'angelo che s'affatica tutti i giorni e le intere notti per i figli, che piange se il figlio pinge, che ride se egli ride, è sempre la mamma...

Quanta soavità, quanta dolcezza in questo nome: «Mamma!». Amore, dedizione, abbandono di amore, ecco cos'è una mamma!. Oh uomo gentile o brutale, se hai provata, la prima ebbrezza d'amore, la prima dolcezza di un canto di montagna, se hai respirato l'olezzo dei fiori a primavera e, se in te c'è acceso il tepore del fuoco sul tuo cammino, questo fuoco sublime te lo ha acceso la mamma con le sue tenere dolcissime, fatte di susi e di baci.

Ecco, nasce una bimba, un nastro rosso viene appeso alla porta di casa. Passano gli anni fuggaci della fanciullezza, che con dolce vaghezza si stima l'età bella della vita, la bambina diventa una tenera donna e sente prepotentemente il bisogno di prodigare le sue opere ai fratelli, anche se di poco maggiori di lei.

Man mano la differenza di età non costituisce un ostacolo alla esplicazione del suo affetto materno.

Passa veloce la fanciullezza e trepidante giunge la giovinezza, tutta promesse e sorrisi. Allora, o anima, ti troverai smarrita — quando amor erudo ti punge il core — o con dolcezza — ora con dolore — allora la libertà ov'è fuggita? il coro diventa attrezzata, il suo cuore palpita di amore e soffre in silenzio per un uomo che sposerà. Così la donna si eleva a madre dell'uomo che ama. La donna, angelo sempre infiora il cammino, là sulla strada brulla, e diventa l'angelo tutelare della famiglia ed offre teneramente le sue delicatezze a tutti.

La donna nubile è anch'essa una madre spirituale; abbiamo la donna maestra, la donna dottoressa, la donna suora, che offre il suo apostolato negli ospedali e negli asili nido. Quest'ultima ha sempre per il bimbo tutte le cure della vera madre, anche se essi non sono carne della sua carne, ma anima della sua anima, poiché il bimbo è il soffio eterno di Dio.

L'educatrice della scuola materna ha per tutti i bambini le stesse carezze della vera mamma e plasma la loro anima con l'educazione, come lo scultore plasma con l'argilla la sua statua, che compresa della potenza demoniaca del suo genio dirà come Michelangelo al suo Mosè: «Perché non parla?». Ma l'educatrice è artista di ben altro argilla, educa, ama, cresce le sue creature...

La donna è colei che governa gli affetti del mondo e li molteplica. Creatura di Eva, figlia del battaglio di Adamo, e figlia della colpa universale, la donna deve essere educata, specialmente in amore, per non trasformare questo nobile sentimento in una serie d'infiniti mali...

Nel cuore della mamma prompongono sempre sentimento e pietà, come miniera di pietre preziose, che spesso i figli non sanno raccogliere. E qui tutto una serie di argomentazioni e fatti.

Spesso i figli maschi dimenticano la mamma, quando il bacio di un'altra donna ha loro rubato il cuore.

L'amore filiale spesso converte le dolcezze in amarezze; ma

la mamma sa elevarsi al disopra delle cattiverie delle nuore e dei figli.

O mamma, miracolo d'amore, primavera in fiore, fiamma divina, apostolo di carità e di dolcezze, io ti chiedo perdono, in questa ora solenne per tutti i figli crudeli che non ti hanno amata, o ti hanno mal compresa.

O mamma lontana, di ogni razza e di ogni lingua, o mamma di calore, tu sei sempre l'Angelo per tutti, ed a tutte io invio un affettuoso abbraccio. Le mamme di Migliano qui presenti io le stringo con tenerezza al mio cuore.

Corri, o Mamma ove il desir ti sui l'ora che fugge [chiamo]; più non s'afferra e la procella non lungi. Oggi ama! [ruggi]

LINA AVALLONE

(N.d.R.) Questa conferenza è stata tenuta dalla nostra gentile collaboratrice, Direttrice della Scuola Materna di Migliano (Avellino) durante la Festa della Mamma 1968 in quella Scuola, alla presenza delle autorità, e dei genitori dei piccoli assistiti.

La sagra del popolo cavese in armi nella festa di Castello



Un carro allegorico della Festa

Le Crocerossine seguono i guerrieri

Quest'anno, poiché la Pasqua è lunga e la Festa del Corpus Domini cade il 13 Giugno, (S. Antonio), anche la Festa di Castello beneficerà del bel tempo dell'estate, perché cadrà esattamente il 20 giugno (Ottava del Corpus Domini).

E' preannunciata una festa che dovrebbe essere superiore a tutte le altre, con la partecipazione non soltanto dei marinari di Vietri e di Cetara, ma anche di quelli della città di Amalfi, la cui antica e gloriosa Repubblica ha pagine di storia comune con la nostra.

E se la Azienda di Soggiorno ed il Comune di Cava non hanno finora fatto niente per reclamizzare questo che potrebbe essere una vera ed unica prerogativa dei cavesi, i quali conservano intatta la tradizione della SAGRA DELLE ARMI di quando il popolo doveva provvedere

direttamente a difendersi dalle invasioni dei barbari e dei turchi, e dalle taglie dei briganti, (così come pare che debba ritornare a fare non più contro i nemici o i malviventi ma pacificamente contro gli scioperi), invitiamo i Cavesi ad acquistare al modico prezzo di L. 500 una copia del bellissimo libro scritto dall'Avv. Domenico Apicella col titolo di «IL CASTELLO DI CAVA E LA SUA FESTA», ed a spedirlo a quanti più parenti e conoscenti essi abbiano fuori Cava, perché apprendano quale è il significato di questa festa unica nel suo genere, e si invitino a venirla a vedere.

Il libro deve contenere nell'interno due magnifiche vedute a colori di Cava, e dodici fotografie della festa e sulla copertina la riproduzione del Castello e di Cava come erano nel '600, altriimenti non è dell'Avv. Apicella.

Festa di beneficenza in USA per i padri filippini

Sare fa, in uno dei sontuosi saloni barocchi dell'Hotel Plaza di New York, fu data una festa con pranzo e danza, intitolata «Botticelli Ball», che ogni anno si fa a beneficio dei Sei Istituti dei Padri Filippini d'Italia, fra cui è incluso il nostro della Madonna dell'Olmo di Cava.

Convenerono oltre cinquecento persone ognuna delle quali pagaron ventiquattré mila lire. Queste feste di beneficenza, che si fanno anche in altre parti degli Stati Uniti, sono sotto la direzione di Padre William Carloni, Filippino, che viene ogni anno negli S. U. per raccogliere fondi per i suoi ragazzi in Italia, I Filippini di Cava dei Tirreni ricevono anche essi ogni anno diversi milioni che usano per i loro ragazzi.

Dal Comitato di New York faceva parte la coppia Katie e Joseph Vitagliano, nostri concittadini, che avevano al proprio tavolo ospiti la Principessa Peg-

gy di Nisicemi, il banchiere David Miller, i Sigg. James e Jean Spadea, noti per il mondo della moda femminile, e la figliuola Maria Teresa Vitagliano.

Alitalia ed altre ditte offriranno premi.

A quando la fine dei film macabri?

«Vivo per tua morte...», «E intorno a lui fu morte...» e «La morte ha fatto l'ovo», ecco i titoli dei tre film che contemporaneamente si proiettavano domenica scorsa nei giorni precedenti, nei nostri Cinema Metropol, Capitol e Metelliano. Più macabri di così... Ma è mai concepibile che il nostro popolo non sappia divertirsi che assistendo a scene di feroci, di malvagità e di morte? Quando passerà questa mania, come son passate tutte le altre manie di massa che il Cinematografo à finora saputo ammannirci?

I pesci dormono?

I pesci dormono? Gli scienziati non ne sono assolutamente sicuri, ma sembra che certi pesci a tarda ora della notte si addormentano e resistono a tutti gli sforzi fatti per svegliarli.

I risultati di alcune osservazioni sui «sonni» dei pesci sono stati riferiti nel corso della recente Conferenza FAO sul comportamento del pesce in relazione alle tecniche e tattiche di pesca, che ha avuto luogo a Bergen (Norvegia), con la partecipazione di un centinaio di biologi e tecnologi della pesca, provenienti da 29 paesi, tra cui gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica e il Giappone.

Uno scienziato russo, O.N. Kiselev, dell'Istituto di ricerche polari sulla pesca marittima e l'ceanografia di Mourmansk, ha dichiarato di aver visto dormire merluzzi ed eglefini, nel corso di osservazioni sottomarine da lui effettuate nel mare di Barents, a largo di Mourmansk. Kiselev è sceso fino a profondità varianti tra i 180 e i 600 metri, in una cabina di immersione ad un posto, o «idrostato», calata in mare da bordo di un battello.

Lo scienziato sovietico, che ha trascorso 8 ore nel freddo e nel buio della profondità marina, ha dichiarato che i merluzzi e gli eglefini non hanno mostrato di accorgersi dell'idrostato, né hanno reagito ai lampi di luce dei suoi potenti proiettori. «Nonostante tutti gli sforzi, è stato impossibile sveglierli», ha affermato l'esperto.

Una scienziata statunitense, la signora Evelyn Shaw, del Museo

di Storia Naturale di New York, ha confermato che certi pesci sembrano avere il sonno pesante ed essere assolutamente sordi al mondo esterno.

La signora Shaw ha potuto osservare dei pesci balestra addormentati, nel laboratorio marittimo del Museo di New York, che si trova a Bimini, nelle Bahamas. I pesci, che generalmente dormono di notte hanno bisogno di 5-10 minuti per svegliarsi dopo che le luci erano state accese; essi hanno continuato a sonnecchiare, ha dichiarato la scienziata, «anche quando noi abbiamo fatto rumore battendo sui tubi collegati a

agli acquari». La signora Shaw ha notato un'altra particolarità dei pesci: al momento di addormentarsi essi si girano sul fianco e si appoggiano su un masso o su un qualsiasi altro oggetto a loro portata.

da l'Informatore Economico

l'atevenne 'ncampagna!

Mo ca l'aria s'è fatta chiu dodec, e l'Abbrile nge lasse pe Maggio, iàtevenne nu jorno ncampagna! Chianu chianu e a prima ma-

[tina, quanne tutt' chiu fine e sblenni,

fenne, iàtevenne nu jorno ncampagna!

I penziri chiu triste e mpiccuse

fanne trase i chiu mmeglie, i chiu

ffodde, cu l'aucielle ca cantene a'stea,

e stu cante gentile e nnucente

va pe l'aria e p'o cielose spanne.

Iàtevenne nu jorne ncampagna!

GIUSEPPE DE JULIIUS

tà dei locali della vecchia Dogana di Sydney, costruita alla metà del secolo scorso, per aprirvi il primo museo navale australiano.

Tutta la leggenda, la storia, il folklore, la vita, le tradizioni delle città di Cava, Vietri e Cetara, nelle 180 pagine del SOMMARIO STORICO-ILLUSTRATIVO DELLA CITTA' DI CAVA

che costa soltanto L. 700 ed è un libro che tutti i cavedi, i vienesi ed i catanesi dovrebbero aver letto, dovrebbero conservare e dovrebbero farne regalo ai conoscenti ed amici affezionati alle loro tre città.

(Il volume è in vendita oltre che presso l'autore, anche presso le librerie di Cava, e potrà essere spedito per posta a tutti coloro che ne facessero richiesta al Castello).

La Giunta Camerale della Camera di Commercio e Industrie di Salerno, in pronta attuazione dell'opportuno suggerimento che l'on. Fiorentino Sulla aveva formulato nel suo intervento al Convegno sulla programmazione tenutosi a Sapri — informa TELESUD — ha dato mandato al Presidente dott. Gaetano Amendola ed al componente avv. Gaspare Russo, di trattare, con i dirigenti del Consorzio per il nucleo di sviluppo industriale interregionale del Golfo di Policastro, l'insersione dei comuni salernitani del Golfo e della Piana del Bussento in quell'area.

Cari amici,

vorrei farvi una confessione e vi prego di scusarmi per quanto potrà suonare offesa al grande maestro Ed Amicis, che fino a qualche tempo fa non era troppo nelle mie simpatie per via di quel libro «Cuore» che da circa ottanta anni mi pareva, aver irraggiato, con troppa pesantezza, la rimarcata bontà dei personaggi su tante generazioni di scolari. Noi uomini e ragazzi abbiamo una innata ribellione per chi ci fa troppo da maestri o per chi ci vuole per forza inculcare, a furia di ripeterle mille volte, le sue teorie. Chi di voi non ha avuto una persona di famiglia, una zia per esempio, che nell'epoca della vostra fanciullezza, ed anche dopo, ha cercato di catechizzarvi con consigli ripetuti dal mattino alla sera in tutti i settori della vostra attività? In genere queste vice madri, ottime istituzioni di altri tempi, ed ormai quasi scomparse, erano nobili, religiose e sagge e si assumevano l'incarico onorifico di istitutrici, e quanto più prendevano a cuore la loro volontaria missione, tanto più erano da noi sfuggite e forse perse.

Ora quel libro «Cuore» conosciuto alla età di dieci anni e non amato, come capita per tutti i libri di scuola, non compresi, visto fra i libri dei miei figli alla stessa età, visto sulle bancarelle nuovo ed usato ed in tutte le cartolerie, in formato popolare e di lusso, visto regalare ai bambini in occasione della Befana ed in ogni altra buona occasione, francamente mi stava in uggia, come una vecchia bigotta che borbotta contro ogni bontà fanciulla che le passa vicino.

Alcun tempo fa, volevo riconciliarmi con Ed Amicis De Amicis e mi misi a leggere seriamente il «Cuore» per analizzare quel sentimento ostile. In verità, amici, vi devo dire che i miei sentimenti son cambiati. Sapete voi chi ve il «Cuore» secondo la finezione letteraria, è la storia di un anno scolastico e che l'autore immagina che lo scolastico Enrico Bottini, buono e bravo, seppure non brillante nello studio, annota in un diario, giorno per giorno, tutto quello che vede e che pensa nella scuola e fuori?

L'occhio di Enrico Bottini raggiunge le case dei piccoli compagni di studio, e nota che Luigi Grossi, nella sua soffitta, scrive il compito inginocchiato per terra col foglio su di una sedia e col calzamaglia per terra. Nota che Corretti ha la mamma malata e che lo stesso fa l'infermiera, sostituisce il babbo nel lavoro del «sottraio», scarica legna, la sega, sgobba, ripetendo la lezione di grammatica.

Annota la tragedia della casa del compagno Precessi in cui il babbo ritorna ubriaco tutte le sere e lo picchia senza ragione, quella di Garrone dove muore la madre, quella del muratorino «Musò di lepre» ammalato senza speranza; annota, infine, che in casa di Grossi rientra il padre redento dal carcere. Ed Enrico Bottini, che è assistito da tre familiari saggi ed educatori (troppi davvero), ci presenta tutto, ciò con vivezza

za di colori, tanto che ci pare di vedere questi piccoli attori e divenire loro amici.

Che dire di quanto attiene alla missione dei maestri esaltata nel «Cuore»? Il Sig. Perboni, che trova la sua famiglia nella scuola, la giovane maestra che istruisce e consola i ragazzi infelici, sono figure superbamente trattate. Sono le figure tipiche degli educatori, così come li vorremmo, così come dovrebbero essere.

Che dirvi poi della tenerezza che è scena in me alla lettura dei racconti mensili dei quali avevo vago ricordo? Nel piccolo mondo dei ragazzi diligenti o negligenti, assennati o spensierati appaiono, presentate, figure luminose di giovanetti della diverse regioni d'Italia (notate!), capaci di sacrifici e di eroismi. Ve li ricordo, questi personaggi, gli unici che nel «Cuore», allora, ci furono: la piccola vedetta lombarda, il piccolo patriota padovano, il piccolo scrivano fiorentino, il tamburino sardo, l'infermiere di Tata, il romagnolo Ferruccio, il bravo Pinto, Marco che cerca affannosamente la mamma fin nelle Ande, e Mario che nel naufragio cede il posto alla semplice e gentile Giulietta. Ho visto nel «Cuore» il fine di ispirare ai giovani l'amore per il bene, la lealtà nel compimento del proprio dovere, la generosità verso gli altri, il culto della Bandiera, l'amore per la Patria e per la madre.

Mi è grato, nei riguardi di quest'ultimo sentimento del De Amicis, farvi rileggere l'intramontabile poesia «A mia madre» che tutti abbiamo, tanto anni fa, imparato a memoria, e che certo oggi ricordate, sia pure in parte.

Vi saluta cordialmente il nuovo amico del «Cuore».

FRANCESCO PAOLO PAPA

A mia madre

(di Edmondo De Amicis 1846-1908)

Non sempre il tempo la beltà cancella o la sfiora le lacrime e gli affanni; mia madre ha sessant'anni e più la guarda e più mi sembra bella. Non ha un detto, un sorriso, un guardo, un che non mi tocchi dolcemente il core; fatto oh se fossi pittore farei tutta la vita il suo ritratto. Vorrei ritrarla quando inchina il viso perch'io le baci la sua treccia bianca, o quando inferma e stanca nasconde il suo dolor sotto un sorriso. Ma se fosse un mio prego in cielo accolto non chiederei del gran pittor d'Urbino il pennello, divino per coronar di gloria il suo bel volto; vorrei poter cangiare vita con vita, darle tutto il vigore degli anni miei. Veder me vecchio e lei dal sacrificio mio ringiovanita.

Studentessa manicure e professore colto da crisi

La donna di oggi è più o meno abile manicure di se stessa: difficilmente ricorre all'opera altrui. Quest'arte è ormai diffusissima fra le donne: casalinghe, impiegate, studentesse, professoresse e perfino capi di istituto, che vogliono a loro stesso profitto una competenza, dalla quale ben potrebbero ricavare soddisfazioni e lucri. Cava dei Treni non fa eccezione alla regola; certe giovanissime potrebbero abbandonare gli studi ed aprire gabinetti di estetica manicure. Non ci sappiamo davvero spiegare come esse possano dare punti, in materia, alle stesse adulte. Purtroppo il problema non è soltanto estetico, bensì morale.

L'uso praticato con tanta sapienza, ha le sue conseguenze inconfessabili.

Siamo venuti a conoscere un caso, più che raro, unico di raffinata sapienza manicure nella donna e di esagerata sensibilità estetica nell'uomo. Su di esso dovrebbe cadere il pietoso velo del silenzio se non fosse doveroso mettere a giorno medici e pedagogisti. Protagonisti del caso sono un professore ed una sua alunna, abilissima manicure di se stessa. Il primo esce fortunatamente vittorioso da una battaglia-gara. La seconda, perfettamente ignara del fatto, conserva, indisturbata, un'abitudine esteticamente sublime, ma moralmente riprovevole per lo sconvolgimento che può destare in Uomini con la mano sciolta; ammiratori del fascino e della toilette di Donna, potenziatori ad alto livello di tutte le immagini di splendore e di bellezza nella Donna. Altro che droghe od alucinogeni. La virilità si accende per un nonnulla e si vibra di Nulla, quella suprema Realtà dello Schopenhauer, davanti alla quale la pretesa realtà è invece ombra, inganno, sogno, illusione. Perché non credere, quindi, agli stupefacenti immaginari, agli stimoli assurdi, agli eccitanti nulli? Sì, la non comune perizia, applicata a mani di non comune bellezza, sarà stupefacente, stimolo assurdo, ma stimolante, eccitante nullo, ma eccitante. E che! Il genio si distingue dall'uomo comune. L'artista del netturbino, la sensibilità raffinata-evoluta da quella rozza-primitiva. Perciò, in elmo di relatività dei Sofisti ad Einstein, l'eccitazione è relativa alla psiche. Forse il teatro, ambiente mondano per eccellenza, educa gli spettatori. Forse la scuola, ambiente educativo per eccellenza, diseduca i discenti. Ironia del destino! Diremmo della logica rivoluzionaria. Conosciamo uomini che vanno a teatro per calmare i sensi eccitanti; lo scandalo del nudo pieno o coraggioso, in palcoscenico, rasserenava le passioni, sollevandole alla catastrofe. Al contrario, il più innocente nudo in figure dai grembiuli neri provoca, talvolta, atteggiamenti, bisogni, disturbi definibili, senz'altro, sussulti-eruzioni della personalità, che resta quasi privata, in certi giorni o momenti, di libero arbitrio. Davanti alla bellezza, alla cieca bellezza di giovanette delle nostre scuole come possiamo parlare di libero arbitrio, di controllo del contegno, di responsabilità delle azioni e via di seguito?

Il nostro esteta-educatore, benché irresponsabile nella vita nella scuola, è stato ridotto dal fascino cieco agli estremi limiti della resistenza. Spettatore, in aula, di belle mani molto curate, cieco oggi, cieco domani, cieco dopodomani al nudo innocente in se stesso, ma perturbatore ai suoi occhi di re del gusto, viene colto: una sera,

da violentissima crisi, consistente nel bisogno fisico di elogio della ragazza. Così, fra disturbi inconfessabili, prepara il disastro, che dovrebbe pronunciare, in aula, il giorno dopo «Venite Signori...»: meritata un bravo per fatti che riguardano la vostra persona, anziché lo studio. Dovevi essere espessissima in arte manicure per avere creato mani così stupende e perfette. Così brava ora, come sarete a vent'anni, come sarete a trenta, a quaranta, a cinquanta, man mano che si raffinano e perfezionano le qualità artistiche della Donna? Non c'è lavoro più prezioso e niente, nella vita intima della Donna, della toilette manicure. Ma bravo, bravissimo! Vi darei una medaglia! Indi si addormenta, deciso a pronunciare pubblicamente le parole mandate a memoria. Senonché, la luce è ragione, equilibrio, serenità; nella luce dell'aula cadono, il giorno dopo, le nebbie parole imparate in mezzo ai disturbi. Abbozzata la breve cronaca, è opportuno qualche commento. L'educatore, che ha visto dileguarsi nel giorno-ragione le parole-nebbie, sarà puritano (ha senso il puritanesimo!); non siamo in grado di saperlo.

Riteniamo, però, che la visione stoica della vita, ignorando sistematicamente le passioni, entri in conflitto con la realtà ossia con la medicina, secondo la quale ai turbamenti corrispondono sempre scariche verbali. In mancanza di queste, sono possibili ritorni di crisi più o meno violente e frequenti. Ora, la pubblica confessione del turbamento, anche in forme ambigue di approvazione-disapprovazione, è la migliore scarica terapeutica naturale. Ma chi ha il coraggio di smarcherarsi di fronte a tutti? Molte confessioni sono pose e maschere: nessuno, neppure il filosofo, generalmente diverso dall'uomo comune, si confessa veramente, si confessò pubblicamente. Da ciò l'effetto involontariamente terapeutico o cronache indiscrete sugli afflitti, che si riconoscono in esse: la salute non si fonda sul segreto né sul riserbo. Nell'attuale campagna contro l'osceno, che potrebbe sfociare in gravi restrizioni della libertà, invitiamo, per tanto, i competenti ministri dell'Interno e della Giustizia a difendere, in ogni evenienza almeno la Stampa allevatrice di turbamenti ed ambasce, cui Venere e Cupido volerò sommettere i mortali con decisione tuttora irrevocabile.

AVICENNA

La I di Tafuri junior A GENOVA

Dagli organi liguri di stampa abbiamo appreso che la I Mostra di pittura di Lucio Tafuri, inaugurata a Genova dal padre Maestro Clemente, è stata coronata da un meraviglioso e meritato successo, alla presenza di molte autorità civili e militari, di esponenti della cultura, della critica, delle arti, di giornalisti e di un folto pubblico. - L'antico detto «Voce di popolo voce di Dio» ha scritto Giacomo Migone in un articolo sulla personalità del giovanissimo artista, apparso sul Giornale all'Ufficio di Genova del 26 aprile 1968, Ann. XI, n. 98, sembra addirsi nei riguardi delle sue opere pittoriche, che hanno ottenuto un particolare riconoscimento, poiché nei primi giorni della Mostra, già sono state per la maggior parte esitate, riprova di una affermazione eccezionale -. Bravo, Lucio! E sempre più in alto!

Il Canto della Pace (dell'uomo di colore)

I difensori fanatici di un mondo superato, furono gli assassini di Lincoln, Kennedy e di Luther King.

Di essi, il sogno dominante, era la pace universale! Partita dei diritti e di giustizia dei negri, ne era l'ideale!

Il negro soffre la fame e non sa dove andare. Ogni porta gli si chiude come fosse un vero Giuda...

Io sono negro e come tale (per il fratello bianco), è come se non avessi l'anima, come se non avessi il cuore...

Povero non si può vivere o mio Signore! E' difficile, Dio Mio! E' difficile... e sono triste e stanco...

Ma il sangue versato finora per il nostro ideale, sarà un grido di gioia perenne per la pace universale!

GUGLIELMO TOMMASINO

Dal Circolo Internazionale «Villa Cascone» di Castellammare di Stabia è stata indetta la IV Edizione del Premio di Poesia Napoletana a ricordo di Raffaele Viviani, la cui assegnazione avverrà il 14 settembre 1968 nel Salone dei Congressi delle Nuove Terme, con dotazione indivisibile di L. 250.000. Un premio speciale sarà attribuito alla migliore lirica ispirata a Castellammare di Stabia. Le liriche, indietro, dovranno pervenire alla Segreteria del Premio (Corso Vitt. Em. 90 - 80053 Castellammare di St. - N) non oltre il 30 giugno 1968. Avanti, poeti dialettali del Castello, cercate di parteciparvi e farvi onore! Potrete prendere visione del bando presso di noi o richiederlo alla Segreteria del Premio.

Al Circolo Internazionale di Castellammare di St. espone dal 4 al 14 maggio la pittrice Carmelina Ciccone. «Una visione serena, limpida, commossa, esprimentesi liricamente con il colore tonale, con la sicura sintesi e colore prospettiva, con il sicuro colpo di pennello che fissa nella tela l'estasi di una improvvisa commozione contemplativa» scrive il Prof. Ibi Vincenzo Giuseppe nella presentazione.

Nello stesso Circolo Internazionale di Castellammare di St. la sera del 5 maggio il Dott. Max Vajro ha tenuto una interessante conferenza sul tema «La poesia napoletana di oggi».

Pure tu!...

Pure tu!, Pure tu m'haje las-
fato? Pure tu, ch'ire tutte pi' nul-
Pure tu, ggjiao mia! E' o ssipre-
ca pur'io murevo pe' te!

Cumpagnella 'e nu tempo pas-
[sato...]

Ci felice, suffriste cu mel...
J' te veço 'int'e suonne (ma-

[lato]; s, sunnanno, ch'iu soffro pe' te!

Sànd, se pò, 'na botta 'e curtiello!
Ma nun se pò, d'e spine d'o core,

quann'ammore - sincero - per-
[duto], vasato era d'a ggjiao e dolore!..

ADOLFO MAURO

Ma tu me l'ai tolta

Dolce il tuo viso
Rigato dal tempo
Fresco il sorriso
Che lo tien contento
Bianchi i capelli
Che un d' furon belli
Felice la vita
Vinicio a te;
Questo vorrei
Dire ad una mamma
Ma tu me l'ai tolta
O Signora Madonna.

BIAOGIO SIANI

I due crepuscoli

O giovanetto dalle folte chiome, tu l'alba sei ed io la sera sono; entrambi siam crepuscoli di vita. Talune facoltà in me non dome cantano l'inno, sì..., ma in basso [tono;

mesto ricordo d'una età gradita; Più che speranza sei promessa [vera; tu ne precedi il Sol ed io la Sera, *

Come l'Aurora col purpureo [mano] s'annunzia lieta di fulgere piena, a vivere, a godere, dolce t'invita, così il tramonto, in un dolce [pianto,

a più d'una giornata ch'è serena, commiata nel crepuscolo la Vita. Tu se' fragrante in pien vir- [gusto in fiore,

io, vecchio tronco, sono il di che [muore.

LUIGI CUOMO

Il collega Edoardo Garello, scrittore ed archeologo di Torino, ha vinto il III Festival della Nuova Canzone di Carmagnola, con «Perché amor?», composta insieme con Sergio Michelin e cantata da Nives. Al secondo posto si è classificata «Pensando a te» di Piero Abre, cantata da Umberto Corbani; ed al terzo, «Adesso si ride» di Cabera, interpretata dal duo Gavello.

Notevole il fatto che nello stesso tempo un'altra canzone del Garello, «T'aspetterò una vita», con parole di Carlenico Navoni, si è aggiudicata il IV posto fra le canzoni del vecchio stile, su 149 concorrenti al Festival della Canzone di Lucca.

Il notevole sviluppo di uffici di recupero crediti negli U.S.A. ed un attento studio dei sistemi e risultati raggiunti in particolare modo dalla Dun & Bradstreet di New York (organismo di risonanza mondiale nel campo delle informazioni), hanno consentito alla Kosmos (Via Pantano 2 - Milano) di attivare un Servizio Incassi Riscossioni Crediti che, adottando sistemi già collaudati con successo, tiene conto delle caratteristiche del mercato italiano, e crea così un contatto diretto col debitore che si è rivelato molto utile specialmente per le soluzioni che comportano un pagamento rateale con tempi presticiti alle scadenze. Per i rimanenti casi, il creditore, a chiusura della pratica, riceve una informazione che gli consente di vagliare la convenienza di stornare definitivamente il credito oppure di adire le vie legali rivolgendosi sui beni del debitore indicate dalla Kosmos.

Pure tu!...

Te fije 'nu vestetillo?
- E se n'ha fatto 'nato —
dicono 'e Male-lengue.
Te pitte 'a casa?
hajo, doppo tantu tiempo,
nu pustiarlo,
forse a f' l'usciere?
E' a roseaca accumencia.
.. Che muore 'e subetto?
Ce sta chi pensa,
- "O vi llà, chillo mo more,
certo mo" s'acqueta,
forse na uno pezzo m'Paraviso,
invece F' stongu ancora
int' u'Inferno.
tra jenzerie, nepute,
figli che nun rispettan...
dulure che nun passano...
- Nun 'a da' retta 'a gente
siemetime, n'a cura!
Pe' sta contento e libero,
senza tg' intusseca,
si 'o munno te fa 'a roseaca,
in fallo 'o rusecal!

A roseaca

Te fije 'nu vestetillo?
- E se n'ha fatto 'nato —
dicono 'e Male-lengue.
Te pitte 'a casa?
hajo, doppo tantu tempo,
nu pustiarlo,
forse a f' l'usciere?
E' a roseaca accumencia.
.. Che muore 'e subetto?
Ce sta chi pensa,
- "O vi llà, chillo mo more,
certo mo" s'acqueta,
forse na uno pezzo m'Paraviso,
invece F' stongu ancora
int' u'Inferno.
tra jenzerie, nepute,
figli che nun rispettan...
dulure che nun passano...
- Nun 'a da' retta 'a gente
siemetime, n'a cura!
Pe' sta contento e libero,
senza tg' intusseca,
si 'o munno te fa 'a roseaca,
in fallo 'o rusecal!

GIUSEPPE CAPUTO

Anne Maria Maresca, reduce dal Festival di Napoli, la sera del 20 aprile ha allietato, con gli Astrali, una serata di gala offerta dalla Azienda di Soggiorno e dal Social Tennis Club, nei saloni del Tennis.

Il Convegno dei Sordomuti a Potenza

A Potenza, nell'eco della Pasqua, si sono riuniti i sordomuti per esaminare la situazione dei silenziosi lucani, ai quali si sono aggregati numerosi sordomuti della Provincia di Salerno, accompagnati dal Pres. Vincenzo Bertone, dal Consiglio Nazionale, dall'assistente Ecclesiastico Don Giovanni Macca, padre camilliano, e dal segretario, Dott. Sebastiano Caruso.

Quella dei Sordomuti è una situazione difficile, ma non grave. Esistono problemi complessi, ma non insolubili e che devono essere risolti per il bene della Società.

Tale situazione e detti problemi sono stati proposti più volte, nel passato, all'attenzione delle persone di buona volontà, allo scopo d'indicare le soluzioni più adatte e più favorevoli. Molte persone, bontà loro, hanno risposto benevolmente, con umanità e vero spirito altruistico, preoccupate, però, per l'intero

Costance F. Woolson - RACCONTI ITALIANI - Ed. Opere Nuove - Cas. Post. 211 - Roma - Pag. 232, L. 600

E' una raccolta dei racconti pubblicati dalla scrittrice americana, che occupa un particolare posto nella schiera dei cosiddetti «espatriati» i quali si stabilirono in Italia a scopo turistico e di soggiorno verso la fine dell'Ottocento. La Woolson appartiene alla corrente del «eo loco», cioè a quella che predilige la descrizione dei luoghi visitati o di soggiorno. Nipote di James F. Cooper si distinse ben presto come collaboratrice di importanti periodici dell'epoca. Nel 1879 si imbarcò per l'Europa, dove trascorse gli ultimi 14 anni della sua vita, e questi racconti si rifanno al suo soggiorno in Italia. La raccolta, curata da Opere Nuove, è interessante, perché ci fa contemporaneamente comprendere i motivi di quella specie di «espatrio» allora di moda, e ci descrive episodi di vita italiana del secolo scorso. Il volume è corredata di una nota biografica, di una introduzione critica e di una breve bibliografia.

...e ormai ombra

(A Gennaro, in memoria)

Morto tu sei
e ormai ombra
forse nel vento
forse nella pioggia
forse nel calore del sole.
Qui si te non resta
che un marmo bianco,
un nome ed una croce.
La tua memoria
ma fra poco
ohimè si spognerà
perché il tempo
oblio impone
nel mondo
per ogni cosa.

FIORAVANTE RONCA

La Fiera di Padova, in collaborazione con l'Associazione Frigorifera Italiana, il Centro Studi per le applicazioni del freddo del Consiglio Nazionale delle Ricerche presso l'Università di Padova, l'Istituto Sperimentale per la valorizzazione tecnologica dei prodotti agricoli, l'Unione Costruttori Macchinario Frigorifero dell'A.N.I.M.A., organizzerà per i giorni 1-2-3 giugno 1968 il 17° Congresso Nazionale del Freddo sul tema: «I container nella evoluzione della catena del freddo».

L'impiego dei container, che si va sempre più generalizzando con ogni mezzo di trasporto terrestre, marittimo ed aereo, impone radicali innovazioni nella progettazione e nella costruzione delle attrezzature, dei mezzi di trasporto e nei criteri operativi.

Il 18 aprile al Capitol di Cava Dite Albert, Belfè, Brooklin, Issimo, Italian Style, Marzotto, Max Mara, Pirelli, Ruggieri, Selene, hanno presentato una selezione delle loro collezioni di abiti Primavera-Estate 1968 durante uno Zepel Show Antimacchia della Du Pont de Nemours.

L'Anello Magico

Favola di MARIA PARISI

(continuazione)

Pieretto si svegliò di soprasalto, balzò a sedere sul letto, vide quella scena terrificante: quei tre uomini che grondavano sangue da tutte le parti, azzannati da tutti i lupi.

— I briganti! — gridò poi, riconosciuti.

— Li conoscevi, eh? — disse il Capo! — Sai che cosa volevano fare? Volevano prenderci e portarci via.

— Sì, per l'anello magico, — disse Pieretto. — Vogliono prendersi l'anello magico — e raccontò come l'avessero fatto prigioniero, e rinchiuso in una cella oscura, da dove poi era stato liberato da un aquila, mandata dalla vecchiona.

— L'anello magico era sparito — concesse Pieretto — ed esistevano che io l'avessi nascosto, perciò mi avevano chiuso nella cella oscura e legato alla cancellata, dove sarei dovuto stare tre giorni digiuno.

— Ma ora ti daremo soddisfazione — disse il Capo. — Li vedrai adesso? ma adesso non li vedrai più; ed i mangeremo — disse indicando i tre briganti, che grondavano sangue da tutte le parti, tanti erano stati i graffi e i morsi che avevano ricevuto, e se ne stavano quieti quei in mezzo ai lupi come agnelli.

— Oh, no, no, non li mangiamo — disse subito Pieretto. — Non li mangiate. Perdonateli, e lasciatevi andar liberi. Da ora in poi saranno buoni.

— Ci credi? Essi saranno sempre cattivi. E noi ce li mangeremo su due piedi.

— No, no — gridò ancora Pieretto — non lo fare, caco lupo, non mi metterò a piangere... Non voglio, non voglio, lasciali andare liberi, essi saranno buoni da ora in poi...

— E sia — disse allora il Capo, rivolti ai suoi compagni. — Se Pieretto così vuole, così sia. Aprite il vostro cerchio e lasciatevi passare, lasciatevi andar via. Poco, badate — disse rivolto ai tre briganti — se foste ancora cattivi, se volete far del male a Pieretto, ancora, specialmente a Pieretto, ricordatevi che la vostra tomba sarebbe la nostra pancia. E ora andate.

I lupi aprirono il loro cerchio, e i briganti si avviairono verso la porta, barcollando, tant'erano malconci.

Non avevano potuto dire neppure mezza parola, tanto la paura li aveva resi muti, e si che avrebbero voluto ringraziare almeno Pieretto, che si era mostrato così tuono con loro, mentre da loro aveva ricevuto tanto male, e invece non avevano potuto: la lingua sembrava legata nel fondo della bocca.

Uscirono dalla caverna, si dissero verso i loro cavalli, vi salirono in groppa, e tornarono indietro, verso la loro casa, col capo cioccolone.

Camminarono tutta quella notte. Ma ecco, sul far dell'alba, in un bosco, che fiancheggiava la via maestra, udirono un pianto di molti ragazzi.

Fermarono i cavalli, e stettero in ascolto. Non si erano ingannati: era proprio un pianto di ragazzi.

— Andiamo a vedere? — disse uno.

— Si andiamo a vedere — dissero gli altri. E smontarono da cavallo e s'internarono nel bosco.

Ed ecco che trovarono per terra, l'uno addossato all'altro, cinque ragazzi.

— Chi siete? e perché piangeate? come vi trovate qui? — chiesero i briganti. Quelli alzarono il visino spaurito, e, piangendo più forte, dissero:

— Non ci fate del male, siamo dei poveri ragazzi. Ci avevano mangiato dei lupi, quando la mamma ci aveva legati ad un albero nel bosco, durante la not-

tare i ragazzi dicendo:

— Questa è la nostra casa, ora ci fermeremo un po' qui, maneggeremo, ci riposeremo, e poi riprenderemo il cammino per condurvi a casa vostra.

Ma, appena in casa, salirono su, per quelle scale strette, e andarono a chiudere i cinque ragazzi in una stanza quasi buia, contigua a quella in cui era stato rinchiuso Pieretto.

Avevano portato loro cinque pani a una brocca d'acqua, e avevano detto:

— E ora siete nostri prigionieri. Di qua non si esce più. E state buoni e fate silenzio, altrimenti ci pensano questi — e avevano indicato i coltellacci infilati nelle loro cinture.

Ma, appena udite queste parole, il più piccolo, Cicci, scoprì a piangere, gridando:

— No, no, non voglio stare qui, voglio andare da mamma mia, voglio andare da mamma mia... Io voglio mamma mia...

E anche gli altri scoppiarono a piangere e battono i piedi per terra, per la disperazione, gridando anch'essi:

— Mamma, mamma, noi vogliamo mamma, noi vogliamo, da dove si mamma... e chiamavano: — Mamma, mamma!

Ma i briganti non s'impreserono. Uscirono, chiusero l'uscio a chiave, e scesero giù, a pianterreno, dove si misero a mangiare. Uno subito disse: — V'immaginate che bellezza quando verremo in possesso delle uova d'oro, e delle galline che fanno le uova d'oro? Che cosa ci mancherà più? Potremo cessare di fare i briganti poiché saremo molto ricchi. Ora faremo così: stamane, a mezzanotte, andremo nel bosco delle Tre Querce, alla casa della Rossa, scassineremo la porta, entreremo, rovisteremo tutta la casa, perché immagino che donna abbia ben nascoste,

— Un pane magico?

Sì, l'ha detto la mamma. Quan- do essa all'indomani è andata a sciogliere Pieraccio dall'albero, ha trovato per terra un pezzo di pane bianchissimo, e l'ha dato a mangiare alle nostre tre galline ed esse subito si sono messe a fare le uova d'oro.

— Ooooh! — esclamarono stupefatti i tre briganti. — Le uova d'oro!

— Sì, proprio d'oro. Pesanti e lucide lucide. Una bellezza!

I tre briganti si guardarono tra di loro e si strizzarono un occhio, in un segno d'intendimento, come per dire: quelle uova d'oro, e quelle galline che fanno le uova d'oro, ce le dobbiamo prender noi. E allora subito dissero:

— Oh, poveri ragazzi, sperduti nel bosco. Ma venite con noi, noi vi condurremo a casa vostra da vostra madre. Abbiamo i cavalli, e faremo presto.

— Oh, sì che bellezza! — esclamarono quelli tutti raccolti. E subito si alzarono da terra e seguirono i briganti sulla strada maestra.

Si era già fatto giorno, e il sole saliva lentamente.

I cinque fratelli si accorsero allora che i briganti erano tutti graffiati e insanguinati, e allora chiesero:

— Ma perché siete tutti insanguinati, e così graffiati?

— Oh, dei lupi! — dissero quelli — ci avevano aggrediti e ci volevano mangiare noi ci siamo difesi e ce ne siamo scappati.

Un brigante fece salire sul suo cavallo Zinno, il più grande, poi salì lui, gli altri si presero gli altri quattro ragazzi. E a corrida si mosse.

E il sole saliva, saliva. E già Pieretto si era accostato da

suo amici lupi, dopo averli ringraziati effusamente, e ora correva il cuore leggero perché i suoi fratellini non erano morti e i lupi non avevano mangiato i briganti. Il cuore leggero, e correva correva, ed era tutto contento.

E i briganti galoppavano galoppavano sui loro cavalli, coi cinque ragazzi seduti davanti, ma galoppavano verso la loro casa, non verso quella dei ragazzi, poiché già avevano mangiato i briganti. Il cuore leggero, e correva correva, ed era tutto contento.

E i briganti galoppavano galoppavano sui loro cavalli, coi cinque ragazzi seduti davanti, ma galoppavano verso la loro casa, non verso quella dei ragazzi, poiché già avevano mangiato il loro piano preparato.

E quando vi giunsero, finalmente, smontarono e fecero smon-

ta uova e galline, un tesoro di questa fatta. Se si desterà e strillerà, la uccideremo...

— Immagino anch'io che sia una bellissima cosa questo tesoro — disse un altro — però, ci siamo messi in un bel pasticcio. Ricordate ciò che hanno detto quei lupi? «Se farete ancora del male, la nostra pancia sarà la vostra tomba», e io non me la sento di finire nella pancia di un lupo. Non me la sento. Facciamo così: mandiamo al diavolo questi ragazzi della malora, ché a tenerli in casa, c'è da vedersi dinanzi alla porta, da un momento all'altro quei lupi maledetti, e lasciamo stare le uova d'oro e le galline. Siamo ricchi abbastanza: godiamoci le ricchezze che abbiamo, e non ne parli più. Ma mandiamo subito via quei ragazzi, che già mi sento i lupi addosso...

— E ora siete nostri prigionieri. Di qua non si esce più. E state buoni e fate silenzio, altrimenti ci pensano questi — e avevano indicato i coltellacci infilati nelle loro cinture.

Ma, appena udite queste parole, il più piccolo, Cicci, scoprì a piangere, gridando:

— No, non voglio stare qui, voglio andare da mamma mia, voglio andare da mamma mia... Io voglio mamma mia...

E anche gli altri scoppiarono a piangere e battono i piedi per terra, per la disperazione, gridando anch'essi:

— Mamma, mamma, noi vogliamo mamma, noi vogliamo, da dove si mamma... e chiamavano: — Mamma, mamma!

Ma i briganti non s'impreserono. Uscirono, chiusero l'uscio a chiave, e scesero giù, a pianterreno, dove si misero a mangiare. Uno subito disse: — V'immaginate che bellezza quando verremo in possesso delle uova d'oro, e delle galline che fanno le uova d'oro? Che cosa ci mancherà più? Potremo cessare di fare i briganti poiché saremo molto ricchi. Ora faremo così: stamane, a mezzanotte, andremo nel bosco delle Tre Querce, alla casa della Rossa, scassineremo la porta, entreremo, rovisteremo tutta la casa, perché immagino che donna abbia ben nascoste,

— Come sei pauroso! — dissero gli altri. — Ma noi, con la paura, non faremo nulla di buono. Perché siamo andati bene fino adesso? Perché non abbiamo avuto paura. E io non dobbiamo farla prender piede, altrimenti siamo perduti. E io non voglio rinunciare affatto al tesoro delle galline che fanno le uova d'oro. Soltanto che ci sarebbe un mezzo conciliante e pacifico, senza uccidere la donna e nessuno. E sarebbe questo: andiamo dalla Rossa, e le diciamo: Senti, i tuoi figli sono in nostro possesso. O ci dai le galline che fanno le uova d'oro, o noi li uccideremo.

(continua)

DOMENICO APICELLA

Il Castello di Cava e la sua festa. Tutta la leggenda, la storia, il folklore.

Una copia L. 500

NASCERÀ A SEMINARA "Il Personaggio Canoro 1968,"

Seminara, ridente cittadina calabrese in provincia di Reggio, famosa per le sue ceramiche e per i suoi vini pregiati, dopo la diettantistica esperienza canora dell'anno 1967, ha deciso di rilanciare la canzone italiana organizzando la 2^a Rassegna Nazionale della Canzone, che nelle ambizioni del comitato promotore dovrà lanciare il personaggio canoro del 1968.

La rassegna, che s'inquadrerà nelle manifestazioni dell'Agosto calabrese, vedrà la partecipazione di autori di chiara fama, tra cui D'Esposito, Benedetto, Tito Manlio, Sarra e di nuovi parolieri e compositori che ambiscono affermarsi nel campo della musica leggera. Inoltre cantanti affermati in qualità di padroni presenteranno il gruppo finalista delle voci nuove.

I concorrenti potranno inviare nastri magnetici o dischi registrati per sottoporre le loro composizioni alla commissione d'ascolto. Le selezioni avranno luogo a Milano, Roma, Napoli e Messina. Per la selezione romana la «Vedette», l'organizzazione internazionale teatrale che rappresenta le gemelle Kessler, Don Lurio, Catrina Valente e Amalia Rodriguez e che scriverà il vincitore della rassegna, chiederà l'intervento della televisione al fine di determinare una estativa valutazione artistica dei partecipanti.

L'organizzazione, nella prima serata, renderà omaggio all'autore calabrese Vincenzo Valentino, mediante l'arrangiamento delle canzoni che lo resero famoso nel mondo.

Un autorevole membro del comitato, da noi intervistato, ci ha detto:

— Sarà una libera gara canora a colpi di canzoni...

— Seminara intende dichiarare guerra a Sanremo?

— Seminara non dichiarerà guerra a nessuno, noi abbiamo la presunzione di rilanciare la canzone italiana. Quest'anno ci sono con noi autori che hanno dato prestigio alla nostra melodia ed essi, unitamente alle nuove energie musicali vocali, ci aiuteranno nella nostra impresa.

I premi per il vincitore, per i cantanti e per gli autori piazzati nei primi posti saranno costituiti da maschere di ceramica realizzate per l'occasione dai famosi maestri ceramisti.

Seminara sarà la nuova alternativa per Sanremo? Molte dipenderà dall'impegno della RAI TV.

FERNANDO LUCIANI

Apprendiamo con piacere che il Dott. Ugo Amabile è venuto da Brescia a prestare le sue funzioni alla importante Pretura di Eboli. Al giovane e solerte magistrato, i più fervidi auguri di buon lavoro!

Quell'estenuante peso ai lombi...

Sono molte, oggi, le donne che costituiscono dalle connessioni fra le infiammazioni delle vie urinarie e la vita sessuale. Specie negli anziani, quando la prostata (quella ghiandola a forma di castagna che circonda ad anello l'uretra, subito sotto la vesica urinaria) tende a ipertrofizzarsi e favorire, così, un ristagno d'urino per difficoltà di un normale deflusso, la minaccia sussiste sempre, anche per un minimo abuso...

Ecco, quindi, per tutti la necessità di avere sempre a portata di mano un rimedio di sicura efficacia, che garantisca pronti risultati, in ogni caso. Un rimedio che libera da quelle limitazioni imposte dai citati disturbi, in rapporto alle attività di una normale esistenza.

L'esperienza di vari lustri insegnava che tale rimedio esiste già da tempo e che è un errore non valersene al momento giusto: si tratta dell'anidro-metilen-citrato di esame-tinentetramina, noto comunemente col nome di Elmitone che possiede azione energetica senza provocare sintomi d'irritazione, dotato com'è anche di azione leggermente diuretica. Esso possiede azione antiinfiammatoria e antidiolitica; disinflama e illimplidisce le urine; è tollerato bene dallo stomaco e non disturba il cuore, ne il fegato. Combate il catarro vescicale, le uretriti, le pieliti, le protesti oltre a prevenire tutte le infiammazioni delle vie urinarie che derivano da altre malattie in corso (come il tifo o il morbo).

Anche in caso di calcoli renali o vescicale, esso impedisce le complicazioni infiammatorie che sono tanto frequenti e giova, insomma, a liberare da tutti quei disturbi urinari che vengono raramente «visuti» come una vera sofferenza, ma sono piuttosto forieri di un disagio diffuso insistente, estenuante, che assume connotazioni diverse, più o meno accentuate secondo le persone e le situazioni.

FERNANDO LUCIANI

Questo il consuntivo dalla IV legislatura (16 maggio '63-9 marzo '68) della Camera dei Deputati;

Disegni di legge presentati dal Governo: 1437, approvati 1240. Proposte di legge di iniziativa parlamentare: 3573 (di cui 3332 presentate a Montecitorio e 241 provenienti dal Senato), approvate 771.

Sei disegni di legge sono stati respinti e 17 ritirati dal Governo.

Sette proposte parlamentari sono state respinte, 47 approvate in aula, 724 approvate in commissione, 71 ritirate dai parlamentari proponenti.

Le interrogazioni sono state 34.368 di cui solo 27.993 hanno avuto una risposta dal competente ministro. Le altre probabilmente erano troppo scabrose per ottenere una risposta.

Da L'Informatore Economico

Nella Chiesa di S. Felice dei Puccini si sono uniti in matrimonio i Proff. Mimmo Santoro ed Assunta Siviglia. Testimoni il Dott. Franco Criscuolo ed il Dott. Prof. Nello Gillio. Compare di anello il Rag. G. Santoro. Con i genitori degli sposi, Cav. Pasquale Siviglia e consorte, e Carmine Santoro e consorte, e con gli altri parenti, intervennero: Dott. Angelo Jenco e sorella, Prof. Anna Apicella, il Rag. Attanasio e consorte con la simpatica figlia, il Dott. Prof. Alfonso Paolillo, il Dott. Prof. Angelo Torre e mamma, signora Pisapia e la graziosa figlia Elsa, e numerosi altri colleghi della sposa. Agli sposi in luna di miele, i più fervidi auguri.

DOMENICO APICELLA

Sommario Storico Illustrativo della città della Cava (Cava dei Tirreni - Catena - Vietri sul Mare).

Una copia L. 700

ECHI e faville

Dal 9 aprile al 9 maggio i nati sono stati 83 (f. 45, m. 38) più 14 fuori Cava (f. 2, m. 12), i matrimoni sono stati 58 ed i morti 25 (f. 14, m. 11) più 5 negli istituti (f. 2, m. 3).

Giovanna è nata dal Dott. Luca Alfieri, medico, e da Felicia Rago.

Lucia e Rosa sono nate gemelle da Antonio Testardo, controllore delle filovie, già Consigliere Comunale, e Annamaria Di Biasio.

Domenico è nato dal Geom. Nicola Giordano e da Ida Ruopolo; egli ha preso il nome del nonno Vigile San, Don Mimi Giordano.

Rita è nata da Vincenzo Lamberti, industriale cordami, e Marialuisa Pricolo.

Luigi è nato dal Dott. Vincenzo Casaburi, cancelliere della nostra Pretura, e Luisa della Corte. Il piccolo che si unisce alla cinquenne sorellina Carmelina, ha preso il nome del compianto nonno.

Paola è nata a Salerno da Massimo Pellegrino e Rosa Siani.

Annamaria è nata a Salerno dall'Avv. Stefano Ponticello, nostro Viceconsigliere, e Immacolata Mattoni.

Maria è nata a Salerno dal Rag. Giuseppe Gembabellà del nostro credito Commerciale Tirreno, e Rosanna Siani.

Daria è nata a Salerno dall'Avv. Bruno Russo De Luca Consigliere Comunale di Cava e Immacolata Grieco.

Raffaella è nata in Rorschach (San Gallo di Svizzera) da Antonio Memoli ed Anna Contreas.

Susanna è nata a San Gallo della Svizzera da Giovanni Memoli e Marina Romero.

I coniugi Ing. Lucio Panza e l'Ing. Marta Grilli hanno avuto in terra Argentina il loro primo figlio, nato in Buenos Aires ed al quale è stato dato il nome di Cristian Fabiano. Ai genitori felici, alla nonna paterna Filomena Accarino ved. Panza, che è giubilante per questo suo rampollo sudamericano, i nostri più fervidi complimenti, ed al piccolo gli auguri più affettuosi per un radioso avvenire.

Maurizio è nato in Asmara da Bruno D'Amato e Linda Silvestro.

Il Dott. Raffaele Paolillo, Vicedirettore, D.D.D., di Ernesto e da Maria D'Andria si è unito in matrimonio con Raffaella Tortorella di Angelo e di Angela De Chiara, nella Basilica dell'Olmo.

Il Rag. Francesco Gravagnuolo di Antonio e di Antonietta Lambiasi si è unito in matrimonio con Restituta Cuoco di Gaetano e di Italia Graziano, nella Basilica dell'Olmo.

L'Avv. Felice Franchomme da Sarno, di Antonio e di Serafina Piccolo, con Annamaria Torre fu Andrea e di Antonietta D'Amico, nella Chiesa di S. Francesco.

Giovanni Vaglia di Raffaello e di Carmela Orlando, maschera teatrale, con Immacolata Sergio fu Sabato e Clorinda Masullo, nella Chiesa del Duomo.

Andrea Carbone di Antonio e di Giovanna Avagliano, litografo, con Lucia della Corte del Rag. Antonio e fu Ida Magliano, nella Basilica dell'Olmo.

Elio Rosati fu Celestino e di Erminia Pascarella, Serg. Magg. Aeron., con Luciana Nastasio del Prof. Vitaliano e fu Teresina Bressi, nella Basilica dell'Olmo.

Ad anni 60 è deceduto improvvisamente il Cav. Ottavio Vito, funzionario amministrativo del nostro Commissariato di P.S., che di recente era stato insignito della onorificenza al Merito della Repubblica per solerzia ed attaccamento al dovere.

Ad anni 62 è improvvisamente deceduto Luca (Enrico) Giannatassio, panificatore, del fu Andrea e di Raffaella Cafaro. Alla moglie, Maria Attanasio, ai figli, ai fratelli tra cui l'Avv. Enzo, Assessore al Contenzioso del nostro Comune, le nostre condoglianze.

Ad anni 90 è deceduta Elvira Della Corte ved. dell'indimenticabile Don Eduardo Di Mauro. Ai figli Dott. Nicola, medico in Seregno, Enrico, orficio in Cava, alla figlia Maria, le nostre affettuose condoglianze.

Per improvviso malore, dal quale invano la scienza medica ha cercato di salvarlo, e dopo 40 giorni dalla perdita della sorella Ada che lo aveva profondamente colpito, è deceduto in una clinica di Napoli il carissimo Avv. Umberto Siani del fu Luigi e di Emma Brancati, lasciando nel dolore la vecchia mamma, la moglie Maria Pistilli, i fratelli Don Alfonso, Gen. Elio, Col. Medico Trento, le sorelle Trieste maritata Rag. Savino, Iole maritata Magg. CC. Domenico Gasparre, e Franca maritata Prof. Alfonso Pellegrino. Noi che gli fummo affezionati nella fanciullezza e lo abbiamo stimato ed apprezzato, come maritato, nella professione e nella vita, ci uniamo al vivo dolore dei familiari.

E' improvvisamente deceduto Alfonso Lucio Rodia, laureando in medicina, da tutti gli universitari benvoluto per il carattere cordiale e gioviale, figliuolo dell'Ufficiale Sanitario del nostro Comune, Dott. Alfonso Rodia, Ci associamo al dolore dei genitori, dei familiari e degli amici, ricordando con commozione che appena un paio di sere prima il giovane si era intrattenuto a passeggiare per il Corso con noi e con un altro giovane universitario.

Ad anni 75 è deceduto il pensionato Diego Sorrentino, lasciando nel dolore la moglie Antonietta Di Donato e i figli Ins. Giuseppe, Rita, ostetrica condotta in Angri, e Adelaide. Egli era un affezionato ed entusiasta lettore del Castello, e molto cordiale con noi. Ai familiari le più sentite condoglianze.

Ringraziamo il concittadino Amadeo Bisogni che da Johannesburg (Sud Africa) ci ha fatto pervenire l'abituale suo annuale contributo per il Castello, e gli inviamo cordiali saluti, pregandolo di estenderli a tutti i cives residenti in quell'estremo e ricchissimo lembo dell'Africa.

Il 20 marzo il concittadino Felice Prisco è entrato nei suoi 90 anni di età, e con piacere lo vediamo vegeto ed arzillo girare per il Corso come se gli anni non esistessero per lui. Egli è stato commerciante in pelli con esercizio già a S. Francesco nei periodi in cui l'artigianato della calzatura era ancora florido in Cava; e si è ritirato dal commercio all'età di anni 72.

Nel rinnovargli i nostri complimenti, gli auguriamo sempre floridi e lunghi anni di vita.

Mostra Cimelii 1915 - 1918

In occasione del 50° anniversario della Vittoria - 4 nov. 1918 - 4 nov. 1968 - verrà aperta al pubblico di Cava dei Tirreni una Mostra storica di quel primo conflitto mondiale.

Il generale Alfonso Demiray, incaricato dal Sindaco di allestire la Mostra, prega i Reduci e le famiglie dei Caduti in quella guerra di fargli fornire cartoline - fotografie - stampe - ciocche od altro riflettenti la guerra 1915-1918.

A chiusura della Mostra tutti gli oggetti verranno restituiti.

Lettera dalla Germania

Gent.mo Avvocato,
abbiamo letto il Castello di Lei inviatoci in Germania, e siamo contenti che Lei pensi a noi lavoratori emigrati. Anche noi abbiamo nella città di Eufemia Lodato, e siamo tutti lieti che Lei ci tenga per noi. Adesso voglio pregarla di un favore: il 19 maggio si faranno le elezioni politiche e noi tutti desideriamo poter venire a Cava per compiere il nostro dovere e per riceverla la nostra bella città. Ma non potremmo farlo se non riceveremo i certificati elettorali, uccini che consentiranno di ottenere dai nostri datori di lavoro il permesso di assentarsi. La prego perciò di inviarci tali carte per me, per mia moglie Abate Lucia nata Tripolino, per mia sorella Abate Michela, e per i nostri amici Magliano Stanislao ed Immacolato.

Se avrà la fortuna di scendere in Italia, sarà mio dovere farLe una visita e ringraziarLa di persona.

Cordiali saluti da tutti noi cari, e particolarmente da me.

LUIGI ABATE
(N.D.D.)

Caro concittadino, mi sono premurato di chiedere al Comune di Cava i certificati elettorali che interessano Lei, sua moglie, sua sorella ed i concittadini Magliano, ma ho trovato che essi erano stati già consegnati dai vostri familiari di qui, i quali a quest'ora certamente avranno provveduto a spedirli in Germania. Ricambi tanti cordiali saluti, nella speranza che possiate venire a farmi la visita promessa.

Estremo saluto ad un caro amico scomparso.

Alfonso Lucio Rodia

L'uomo nasce, vive, soffre, scompare. Questa certezza che ci viene ricordata ogni giorno non riesce a farci accettare la realtà dell'ultimo atto della nostra vita, soprattutto, se chi parte per l'estremo viaggio è un nostro carissimo amico. La notizia improvvisa e inaspettata della morte del nostro caro indimenticabile amico Bebè ci ha sconvolti, e muti ci siamo abbandonati ad un irrefrenabile pianto. Ma ricordare è continuare a far vivere, perciò il ricordo di tante ore lette trascorse insieme con lui rimarrà vivo nei nostri cuori. Lo ricorderemo sempre così, con i suoi grossi occhiali scuri sul naso ed il suo inseparabile maglione nero, mentre giovane, allegro, spensierato, sorrideva alla vita in una calda giornata di aprile. Addio caro Bebè, «Levis sit tibi terra!»

E. S.

La raccolta della spazzatura

Il sistema di raccogliere i sacchi della spazzatura per caricarli sul camion comunale nel punto più stretto del Corso di Cava, in cui la circolazione stradale è a senso unico, produce ogni mattino, verso le dieci l'irritante inconveniente che le automobili in transito debbono fermarsi in attesa che il camion, che blocca completamente la strada, compia con tutta comodità tutta la operazione di caricamento. Capita che proprio in quell'ora gli automobilisti han fretta di raggiungere Salerno con la sollecitudine imposta dagli affari, e perciò danno sfogo al loro nervosismo con smeravigliosi suoni di claxon, che disturbano la quiete della gente dei dintorni. Se poi si pensa che potrebbe capitare anche una automobile che debba portare qualche sventurato all'Ospedale per il pronto soccorso, si vede più agevolmente che è non soltanto opportuno, ma doverso, eliminare questo inconveniente. Come? Qualcuno consiglia che un furgone trasporti i sacchi in una strada più ampia; qualche altro consiglia che il caricamento avvenga in ora più mattutina.

A meno che, dopo la apertura della variante che da Piazza Roma porta a S. Francesco, non sia il caso di invertire il senso della circolazione sul tratto, di Corso da S. Francesco a Piazza Duomo. E' un problema da studiare, e lo sottponiamo al Comando dei Vigili Urbani ed all'Assessorato al Corso Pubblico.



Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione
al servizio della vostra vista

I Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da visto di primissima qualità

Lo Ditta Dionigi Fortunato

CORSO UMBERTO I N. 178 — CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi
DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
ATTREZZATURA completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i conforti - Amenì giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42083

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
Stabilimenti e Uffici:
CAVA DEI TIRRENI (SA)
Agenzia in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)
Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi
di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donna e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

la Farmacia Accarino

al Corso disponibile di un ricco ed esclusivo assortimento
di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma
dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE —
GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e
CHICCO per tutti i bambini belli!

m T mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 4442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Aspiranti automobilisti ed autonobiliste!

Autoscuola TIRRENIA

Istruttore Peppino Bisogno

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, in via Michele Benincasa n. 4 (alle spalle della Posta) dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnanti altamente qualificati ed autorizzati.

Facilitazioni nei pagamenti

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

PIBIGAS

i gas di tutti e dappertutto

CORSO ITALIA 311

Cava dei Tirreni - tel. 42193

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana,
Utensili domestici, Televisori, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine
ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI